

nostro paese.

La competizione economica globale tende sempre più a divenire una competizione fra sistemi a base territoriale e non più fra singoli soggetti legati al territorio dal semplice elemento localizzativo: l'efficienza delle reti di trasporto e comunicazione, dei sistemi di informazione e di formazione, la presenza di una rete di rapporti informali fra imprese locali finalizzati all'aumento della capacità innovativa, la collaborazione fra pubblico e privato nella gestione di progetti territoriali innovativi, sono tutti esempi di fattori a stretta base territoriale che generano insieme competitività del tessuto produttivo e innovatività e capacità di risposta dinamica.

Se quanto precede poteva essere vero anche in epoche passate, oggi esso assume rilevanza e specificità particolari in considerazione dei grandi fatti nuovi che caratterizzeranno gli anni '90: potenti processi di integrazione internazionale, e primi fra tutti i processi di formazione del grande mercato unico europeo del 1993; caduta delle barriere economico-politiche sul fronte orientale; ritorno alla grande politica su scala internazionale e in particolare rifondazione delle alleanze in Medio Oriente in vista dei grandi processi di ricostruzione e sviluppo dei paesi del Golfo; nuove forme della collaborazione nord-sud da avviare in risposta alla sempre più critica situazione dei paesi arretrati.

In questo quadro, saranno essenzialmente le grandi città metropolitane mondiali a guidare i processi di sviluppo, in quanto sedi dei grandi centri decisionali pubblici e privati, baricentro del potenziale economico nazionale, punte più avanzate e sedi privilegiate del potenziale innovativo e, in conseguenza, del vantaggio competitivo dei diversi paesi.

In questo quadro, tuttavia, occorre porre in evidenza un elemento nuovo e strategico: se la competizione internazionale si giocherà nei prossimi anni soprattutto al livello dei rami alti della gerarchia urbana, europea e mondiale, tale competizione non avverrà in un'ottica di polarizzazione e di competizione diretta fra centri, ma in un'ottica di competizione fra «reti di città», cioè fra città integrate all'interno di reti di rapporti di cooperazione territoriale: reti di infrastrutture avanzate al servizio di reti di rapporti di sinergia e di complementarità fra centri metropolitani ancorché in competizione fra loro.

In questo contributo cercherò di sottolineare gli elementi fondativi di tale nuova logica di organizzazione territoriale «a rete», una logica valida in senso positivo e normativo sia a livello dei rapporti inter-